



Maria e la bellezza di Dio

+ *Bruno Forte*
Arcivescovo di Chieti-Vasto



+ Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto

Maria e la bellezza di Dio

(Al Clero - Chieti, 11 maggio 2023)

La convinzione che la contemplazione della figura di Maria sia una via privilegiata verso la bellezza di Dio fa parte della grande tradizione cristiana indivisa: Zwinglio, il riformatore di Zurigo, non esita ad affermare che «quanto più cresce la gloria e l'amore di Cristo Gesù fra gli uomini, tanto più cresce la valorizzazione e la gloria di Maria, perché Maria ci ha generato un Signore e Redentore così grande e ricco di grazia»¹. È dunque la contemplazione della “Tota pulchra” Maria che aiuta a confessare e seguire il Pastore buono e bello, Gesù (cf. Gv 10,11). In questa medesima linea, il teologo evangelico Hans Asmussen non esita ad affermare: «Non ci si può interrogare intorno a Cristo senza avere sotto gli occhi sua madre; non si ha Gesù Cristo senza Maria»². Chi contempla Maria si approssima al cuore del mistero rivelato in tutta la sua salvifica bellezza e si apre così anche alla verità dell'essere umano davanti al Dio vivente. Mosso da questa convinzione, Paul Claudel asserisce: «Semplicemente perché tu esisti, Madre di Gesù, che tu sia ringraziata»³. Si rende grazia a Maria come a Colei che in cui si manifesta la bellezza che salva e ci viene insegnato a farne esperienza.

Alle voci della fede d'Occidente, si uniscono quelle della tradizione orientale: una frase di San Giovanni Damasceno, chiamato in Oriente il “sigillo dei Padri”, riassume la costante che emerge dalla storia della riflessione della fede intorno a Maria fra i cristiani orientali: «Il solo nome della Madre-

¹ H. Zwingli, *Marienpredigt*, in *Das Marienlob der Reformatoren*, hrsg. V. W. Tapolet - A. Ebnetter, f. Katzmann, Tübingen 1962, 238.

² H. Asmussen, *Maria, die Mutter Gottes*, Evangelisches Verlagswerk, Stuttgart 1950, 13.

³ P. Claudel, *La Vierge à midi*, in Id., *OEuvre poétique, Poèmes de guerre*, Paris 1957, 531: «Simplement parce que vous êtes Marie, simplement parce que vous existez, Mère de Jésus-Christ, soyez remerciée!».

di Dio contiene tutto il mistero dell'economia dell'Incarnazione»⁴. La Vergine Madre, relazionata com'è sotto ogni aspetto al mistero del Verbo incarnato, è un denso compendio dell'Evangelo e una icona densa della fede della Chiesa. Veramente, «la struttura profonda del mistero di Maria è la struttura stessa dell'alleanza, vista dalla parte degli uomini che Maria rappresenta»⁵, e il discorso di fede intorno a lei rimarca l'intimo intrecciarsi dei misteri nella loro relazione alla verità e alla bellezza di Dio.

È già la testimonianza biblica a far emergere, in tutto ciò che afferma riguardo a Maria, una legge di totalità: non si può parlare di Maria che in rapporto a suo Figlio e all'economia integrale della salvezza, in Lui pienamente manifestata; d'altra parte, la stessa profondità del rapporto della Madre col Figlio fa riverberare in lei, in rapporto alla creatura, la totalità di quanto in Lui si è compiuto. Perciò si può dire - col teologo russo Pavel Evdokimov - che la storia di Maria è «la storia del mondo in compendio, la sua teologia in una sola parola» e che la Vergine Madre è «il dogma vivente, la verità sulla creatura realizzata»⁶. «Entrata intimamente nella storia della salvezza» - afferma in tal senso il Concilio Vaticano II - «(Maria) riunisce in sé e riverbera i massimi dati della fede; così quando la si predica e la si onora, ella rinvia i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre»⁷. Maria rimanda al tutto del Mistero e insieme lo riflette in sé: in lei il Tutto si affaccia nel frammento, come accade in ogni evento o forma di bellezza.

1. *Maria, la donna icona del Mistero*

Maria è la donna icona del Mistero⁸: il riferimento a Lei come donna intende evidenziare la concretezza storica di questa giovane della terra d'Israele, cui è stato dato di vivere la straordinaria esperienza di diventare la madre del Messia. Anche se non è possibile ricavare dai Vangeli una biografia di Maria in senso moderno, la molteplice attestazione delle fonti,

⁴ San Giovanni Damasceno, *De fide orthodoxa* III, 12, in PG 94, 1029 C.

⁵ I. de la Potterie, *Maria nel mistero dell'alleanza*, Marietti, Genova 1988, 279.

⁶ P. Evdokimov, *La donna e la salvezza del mondo*, Jaca Book, Milano 1980, 54 e 216.

⁷ Costituzione sulla Chiesa *Lumen Gentium* 65.

⁸ Cf. il mio volume *Maria, la donna icona del Mistero. Saggio di mariologia simbolico-narrativa*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1989, 2011⁶.

l'irriducibilità di alcuni dati fondamentali al mondo in cui furono espressi (primo fra questi l'idea della concezione verginale, che non ha fonti plausibili) e il criterio della continuità e omogeneità del messaggio evangelico nel suo insieme, consentono di rilevare alcuni tratti precisi della sua figura storica. La grandezza di ciò che le è avvenuto non oscura l'umiltà della sua condizione, la quotidianità delle sue fatiche nella famiglia di Nazareth, l'autenticità dell'itinerario di fede in cui è avanzata, i condizionamenti ricevuti dall'ambiente che la circondava, la sua piena femminilità. Maria non è un mito, né un'astrazione, come mostrano anche i tratti profondamente ebraici della sua personalità di credente, che ha saputo vivere nel modo più alto la spiritualità dell'ascolto ("Shemà, Israel..."), la fede nel Dio vivo e la speranza messianica, sperimentandone in sé stessa in maniera inaudita e stupefacente il compimento e insieme il nuovo inizio.

Questa donna è stata il luogo dell'avvento di Dio nella storia del mondo, senza perdere nulla della sua concreta umanità: Maria non è un caso dell'universale, ma - esattamente al contrario - è la "Virgo singularis", la donna irripetibile nella sua storicità, che l'Eterno ha eletto per la rivelazione del Mistero. Ed è dal Figlio suo, l'"Universale concreto", norma e archetipo dell'umano, che la Madre riceve, proprio nella sua singolarità, di partecipare al disegno salvifico dell'Eterno, «benedetta fra tutte le donne» come è «benedetto il frutto del suo grembo», Gesù (cf. Lc 1,42). Non si tratta, dunque, di sviluppare una sorta di «ontologia del femminile», partendo dalla figura di Maria, Vergine - Madre - Sposa: i rischi di astrazione di un tale approccio vanno giustamente messi in risalto. Molto più si tratta di indagare alcuni aspetti del mistero nascosto in ogni donna, e reciprocamente anche in ogni uomo, a partire dal caso assolutamente singolare che è la «Vergine Madre, figlia del suo Figlio». Insomma, il significato universale di Maria si sostiene o cade con la sua singolarità di donna concreta. Quanto più si apprezzerà questa singolarità, tanto più sarà possibile percepire il suo valore di archetipo della dimensione femminile dell'essere umano e scandagliare il mistero realizzato in lei.

È questo gioco di visibile concretezza e di invisibile profondità, che fa parlare di Maria come di una *icona*: in lei si offre il duplice movimento, che ogni icona tende a trasmettere, e cioè la discesa e l'ascesa, l'antropologia di Dio e la teologia dell'uomo. In lei risplende l'elezione dell'Eterno e il libero consenso della fede in Lui. Come «l'icona è la visione delle cose che non

si vedono»⁹, così la Vergine Madre è il luogo della divina Presenza, l'“arca dell'alleanza”, coperta dall'ombra dello Spirito (cf. Lc 1,35 e 39-45. 56), la dimora santa del Verbo della vita tra gli uomini. E come l'icona ha bisogno del colore e della forma, perché quello che la Bibbia dice con le parole l'icona lo annuncia con i colori e le linee e lo rende presente¹⁰, così la Madre del Signore veicola il mistero, che in lei si è fatto presente, nella concretezza e nella sobrietà dei tratti, con i quali il racconto pasquale delle origini ce la presenta. Guardare a Maria “icona” significa, allora, orientarsi verso un discorso di fede intorno a lei saldamente ancorato al dato biblico e insieme aperto a sondare le profondità di questo dato nella continuità con l'ininterrotta tradizione credente della fede della Chiesa a partire dalle sue prime origini.

Maria è la donna *icona del Mistero*: disegno divino di salvezza, celato un tempo, ormai rivelato in Gesù Cristo (cf. Rm 16,25; 1Cor 2,7s; Ef 1,9; 3,3; 6,19; Col 1,25-27; 1Tm 3,16), gloria nascosta sotto i segni della storia, il mistero implica al tempo stesso la visibilità degli eventi in cui si compie e la profondità invisibile dell'opera divina che in essi si realizza. In quanto tale, il mistero abbraccia la verità su Dio e la verità sull'uomo, creato e redento da Lui: e questa verità si offre in Colui, che è in persona “la via, la verità e la vita” (Gv 14,6). Maria è tutta relativa alla pienezza del mistero di Lui, il Verbo incarnato: già la scena dell'annunciazione, densa anticipazione della Pasqua, rivela la Trinità come il grembo adorabile che accoglie la Vergine santa, al tempo stesso in cui manifesta Maria come il grembo di Dio. Avvolta dal disegno del Padre, Maria viene coperta dall'ombra dello Spirito che fa di lei la madre del Figlio eterno fatto uomo. Fra Maria e la Trinità è stabilito un rapporto di profondità unica: «Redenta nel modo più sublime in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo compito e della dignità di madre del Figlio, e perciò è la figlia prediletta del Padre e il tempio dello Spirito Santo»¹¹. Maria è «il santuario e il riposo della santissima Trinità», come dice San Luigi Maria Grignion da Montfort¹², l'immagine o icona della Trinità divina.¹³

⁹ P. Evdokimov, *La mujer y la salvacion del mundo*; cf., del mismo Autor, *El arte del icono. Teología de la belleza*, Publicaciones claretianas, Madrid 1991.

¹⁰ Cf. Concilio Costantinopolitano IV (anno 879), DS 654.

¹¹ *Lumen Gentium*, 53.

¹² *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*, n. 5.

¹³ Cf. Rm 16, 25; 1 Cor 2, 7s; Ef 1, 9; 3, 3; 6, 19; Col 1, 25-27; 1 Tim 3, 16.

2. *Il Tutto nel frammento di una storia: la “Tota Pulchra”*

Alle tre Persone divine vengono così a rapportarsi i diversi aspetti della Vergine - Madre - Sposa: la Tutta Bella è immagine e irradiazione dell'infinita bellezza dell'Amore dei Tre che sono Uno. In quanto Vergine, Maria sta davanti al Padre come recettività pura, e si offre perciò come icona di Colui che nell'eternità è puro ricevere, puro lasciarsi amare, il Generato, l'Amato, il Figlio. In quanto Madre del Verbo Incarnato, Maria si rapporta a Lui nella gratuità del dono, quale sorgente di amore che dona la vita, ed è perciò l'icona materna di Colui che da sempre e per sempre ha iniziato ad amare, che è puro donare, il Generante, l'eterno Amante, il Padre. In quanto arca dell'alleanza nuziale fra il cielo e la terra, Sposa in cui l'Eterno unisce a sé la storia e la ricolma della sorprendente novità del suo dono, Maria si rapporta alla comunione fra il Padre e il Figlio e fra loro e il mondo, e si offre perciò come icona dello Spirito Santo, che è nuzialità eterna, vincolo di carità infinita e apertura permanente del mistero di Dio alla storia degli uomini. Nella Vergine Madre, umile serva dell'Onnipotente, viene così a specchiarsi il mistero stesso delle relazioni divine: nell'unità della sua persona riposa l'impronta dell'infinita bellezza del Dio Trinità Amore.

Il Tutto del Mistero si offre, dunque, nel frammento che è la Donna Maria: e poiché la bellezza altro non è che il Tutto nel frammento (“das Ganze im Fragment” secondo l'espressione di Hans Urs von Balthasar¹⁴), si può dire che la Vergine Madre è la Bellezza fatta persona, la Tutta Bella, che la fede dei cristiani ha celebrato nella storia: «Tota pulchra es, Maria. / Et macula originalis non est in Te. / Tu gloria Ierusalem. / Tu laetitia Israel. / Tu honorificentia populi nostri. / Tu advocata peccatorum. / O Maria, O Maria. / Virgo prudentissima. / Mater clementissima. / Ora pro nobis. / Intercede pro nobis / Ad Dominum Iesum Christum». - «Tutta bella sei, Maria, e il peccato originale non è in te. Tu gloria di Gerusalemme, tu letizia d'Israele, tu onore del nostro popolo, tu avvocata dei peccatori. O Maria! O Maria! Vergine prudentissima, Madre clementissima, prega per noi, intercedi per noi presso il

¹⁴ Questa espressione è riferita alla creatura umana in quanto tale: cf. H. Urs von Balthasar, *Il Tutto nel frammento*, Jaca Book, Milano 1972. In questo testo l'Autore intende rispondere alla domanda fondamentale: dove dobbiamo rivolgere il nostro sguardo per scorgere, nella frammentarietà della nostra esistenza, una tensione verso l'Intero? Un capitolo è dedicato a Maria.

Signore Gesù Cristo»¹⁵. La bellezza trinitaria, che si riflette in Maria, viene a specchiarsi anche nel mistero della Chiesa: Maria è *la donna Chiesa*, la figlia di Sion del tempo messianico giunto al suo inaudito compimento. Perciò, la grande tradizione della fede applica gli stessi simboli biblici, alternativamente o simultaneamente, alla Chiesa ed alla Vergine: novella Eva, Paradiso, Scala di Giacobbe, Arca dell'Alleanza¹⁶...

Nella figura concreta della Madre del Signore la Chiesa contempla il suo proprio mistero non solo perché vi ritrova il modello della fede verginale, della carità materna e dell'alleanza sponsale, cui è chiamata, ma anche perché riconosce in lei il proprio archetipo, la figura ideale di ciò che deve essere, tempio dello Spirito, madre dei figli generati nel Figlio e Corpo di Lui, popolo di Dio, pellegrino nella fede sui sentieri dell'obbedienza al Padre. Il Vaticano II, situando Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa, ha potuto confessarla con Sant'Agostino quale «vera madre delle membra (di Cristo...) perché ha cooperato con la sua carità alla nascita dei fedeli nella Chiesa, i quali di quel Corpo sono le membra»¹⁷. «Per questo - aggiunge il Concilio - è anche riconosciuta quale sovminente e del tutto singolare membro della Chiesa e sua immagine ed eccellentissimo modello nella fede e nella carità, e la Chiesa cattolica, edotta dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come una madre amatissima»¹⁸. La Vergine - Madre - Sposa, icona del mistero di Dio, è dunque analogamente icona del mistero della Chiesa: la mariologia - letta nella luce della rivelazione trinitaria - si congiunge indissolubilmente all'ecclesiologia.

Maria è, poi, anche semplicemente la creatura umana davanti a Dio: una creatura concreta, certo, una donna singolare e irripetibile, eppure l'interlocutrice di un dialogo con l'Eterno, che ha tutti i caratteri del dialogo della creazione e della redenzione. Su di lei scende l'ombra dello Spirito, evocando la prima creazione, quando «lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque» (Gen 1,2); in lei sembra evocata la figura della donna delle origini (cf. Gen 3,15 e l'uso giovanneo del termine "donna" per designare Maria); è lei la "serva del

¹⁵ Il *Tota pulchra es* è un'antica preghiera cristiana, composta nel IV secolo, il cui titolo deriva dal verso iniziale riferito alla Madre di Gesù, concepita senza macchia di peccato originale. Parti di questo canto sono utilizzate nel breviario romano.

¹⁶ Cf. H. de Lubac, *Meditazione sulla Chiesa*, Paoline, Milano 1965, 392s.

¹⁷ Agostino, *De Sancta Virginitate*, 6: PL 40, 399.

¹⁸ *Lumen Gentium* 53.

Signore”, che è beata perché «ha creduto all’adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45), l’umile, cui l’Onnipotente ha rivolto lo sguardo, compiendo in lei grandi cose (cf. Lc 1,48s). Perciò, «benedetta fra le donne» (Lc 1,42), «tutte le generazioni la chiameranno beata» (Lc 1,48). Nel sì della Vergine risplende il capolavoro della creazione di Dio, la dignità della creatura, resa capace nell’economia della grazia di dare l’assenso della sua libertà al progetto dell’Eterno e di diventare perciò in qualche modo collaboratrice di Dio. Il Signore, che elegge Maria e ne riceve il consenso della fede radicalmente abbandonata in Lui, non è il concorrente dell’uomo, ma l’Eterno che per amore ci ha creato senza di noi, e che per lo stesso amore non ci salverà senza di noi e l’assenso della nostra libertà.

L’antropologia di Dio viene a corrispondere nella Vergine Madre alla teologia dell’uomo: il movimento di discesa produce un movimento di ascesa; Dio elegge e chiama gratuitamente, l’uomo, eletto e chiamato, risponde nella libertà e nella gratuità dell’assenso. Quest’antropologia di Dio - rivelata nell’annuncio e tale da manifestare in piena luce quello che fu il disegno dell’Eterno sin dal primo mattino del mondo - porta in sé l’impronta della vita del Dio trinitario: la Vergine, figura dell’accoglienza del Figlio, è la credente, che nella fede ascolta, accoglie, acconsente; la Madre, figura della sovrabbondante generosità del Padre, è la generatrice della vita, che nella carità dona, offre, trasmette; la Sposa, figura della nuzialità dello Spirito, è la creatura viva nella speranza, che sa unire il presente degli uomini all’avvenire della promessa di Dio. Fede, amore e speranza riflettono nella figura di Maria la profondità dell’assenso all’iniziativa trinitaria e l’impronta che questa stessa iniziativa imprime indelebilmente in lei. La Vergine Madre si offre come icona dell’uomo secondo il progetto di Dio, credente, speranzoso e amante, icona egli stesso della Trinità che lo ha creato e redento ed alla cui opera di salvezza è chiamato ad acconsentire nella libertà e nella generosità del dono. Nel frammento che è Maria risplende la bellezza del disegno divino sulla creatura umana.

Tutto questo si realizza in Maria non a prescindere dalla sua concreta personalità femminile, ma proprio attraverso di essa: non è l’umano in astratto che viene manifestato in lei, ma l’umano femminile nella concreta densità del suo essere Vergine - Madre - Sposa. In lei, l’umano appare nella sua densità originaria e irrinunciabile, costituita dalla reciprocità dei due poli: il femminile e il maschile. Anche qui vige la “legge di totalità”: la polari-

tà rinvia al tutto. «La donna - afferma Giovanni Paolo II - è un altro “io” nella comune umanità... Nell’“unità dei due” l’uomo e la donna sono chiamati sin dall’inizio non solo a esistere l’“uno accanto all’altra” oppure “insieme”, ma sono anche chiamati a esistere reciprocamente “l’uno per l’altro”»¹⁹. La creazione di Adamo - termine collettivo in ebraico - è la creazione dell’essere umano originario come uomo-donna, nella totalità dell’inizio che rimanda alla totalità della fine, dove «non c’è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). «Nel Signore, né la donna è senza l’uomo, né l’uomo è senza la donna: come infatti la donna deriva dall’uomo, così l’uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio» (I Cor 11,11s).

Per l’eccezionale sua vicinanza all’uomo nuovo e perfetto Gesù, Figlio di Dio e Figlio suo, Maria riflette nella sua femminilità vera e piena la totalità dell’umano nella sua vocazione originaria e finale. In lei il femminile non è alternativo o contrapposto al maschile; al contrario, ne è rivelazione profonda proprio nella sua identità e nella reciprocità di cui vive e a cui rimanda. Maria, tutta relativa a Cristo, vive in questa relazione totalizzante, integrando la sua femminilità nella pienezza dell’umanità nuova: perciò, contemplarla nella sua verità di donna significa ritrovare in lei la femminilità dell’umano totale, il femminile che rivela per via di reciprocità e di integrazione il maschile, e che lascia trasparire in sé i tratti della creatura nuova nel Signore. L’accoglienza feconda della Vergine, tutt’altro che passiva, la generosità pura della Madre, forma della gratuità ricevuta dal Padre e donata agli uomini, la reciprocità della Sposa nell’alleanza liberatrice e anticipatrice col divino Sposo, rivelano non soltanto la femminilità della donna, ma anche il femminile dell’umano, le dimensioni che ogni essere umano deve integrare in sé stesso per realizzarsi pienamente secondo il disegno di Dio.

Modello e Madre, Maria favorisce in ognuno dei discepoli il compimento del progetto dell’Eterno, manifestato in lei non nella solitudine di uno spirito chiuso in sé stesso, ma nella comunione delle relazioni feconde che ella ha vissuto e vive con ciascuna delle Persone divine, nella Trinità come nella Chiesa. La sua bellezza rappresenta e sostiene la nostra: nell’una come nell’altra vi è una partecipazione dell’infinita bellezza di Dio. Ci chiediamo perciò: ci riconosciamo come Lei amati dall’Altissimo, chiamati a esistere sotto lo sguardo provvidenziale del Padre? Viviamo l’incontro sempre nuovo col Signore Gesù, il Verbo venuto fra noi per offrire luce e pieno senso alla

¹⁹ Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Mulieris dignitatem* (15 agosto 1988), n. 6 e 7.

nostra vita di mendicanti del cielo? Ci sforziamo di dimorare nella Trinità per il dono dello Spirito, dando il primo posto alla dimensione contemplativa della vita, lasciandoci colmare dall'amore dei Tre, fonte di vera e profondissima gioia? Viviamo la vocazione a essere servi, costituiti tali per gli altri dall'amore di Dio in Gesù Cristo? Siamo i collaboratori della gioia vera di chi ci è affidato? Ci aiuti a rispondere a queste domande con la fedeltà della vita la Tutta Bella, perché il suo Magnificat sia anche il nostro, cantico della speranza dell'Amata, che è la Chiesa dell'amore.

Unendoci a tutte le generazioni, anche noi La invochiamo con fiducia, e lo facciamo servendoci delle parole di un innamorato cantore delle Sue glorie, Sant'Alfonso Maria de' Liguori: *«Madre del santo Amore, vita, rifugio e speranza nostra, tu ben sai che al tuo Figlio Gesù Cristo non è bastato farsi nostro perpetuo avvocato presso l'eterno Padre, ma ha voluto che anche tu t'impegnassi presso di lui per impetrarci le divine misericordie... Perciò mi rivolgo a te, speranza dei miseri, io misero peccatore. Io spero, Signora, di potermi salvare per i meriti di Gesù Cristo e poi per la tua intercessione. Ho questa fiducia, la ho talmente che se la mia salvezza eterna stesse nelle mie mani, la metterei nelle tue, poiché mi fido più della tua misericordia e protezione che di tutte le mie opere. Madre e speranza mia, non mi abbandonare, come meriterei. Guarda le mie miserie, muoviti a pietà, soccorrimi e salvami... O Maria, io mi fido di te; in questa speranza vivo e in questa voglio e spero morire dicendo sempre: la mia unica speranza è Gesù e dopo Gesù la Vergine Maria»*²⁰.

²⁰ Sant'Alfonso Maria de' Liguori, *Le glorie di Maria*, Cap. III: *Spes nostra, salve - Speranza nostra, salve*.

